

L'Ue: niente stadi col Pnrr

Protesta di Venezia e Firenze

Duello Nardella-Renzi

L'ex premier punge il sindaco: da Bruxelles scelta giusta

I fondi europei

FIRENZE «Gli interventi del Bosco dello sport di Venezia e dello stadio Franchi di Firenze non potranno essere rendicontati a valore delle risorse Pnrr. I servizi della Commissione, infatti, a seguito di un ulteriore approfondimento istruttorio, hanno confermato la non eleggibilità di entrambi gli interventi nell'ambito dei Piani urbani integrati delle rispettive città metropolitane». Così, in una nota il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, mette la parola fine sulle speranze di Firenze e Venezia di portare avanti i progetti di riqualificazione dei due impianti con i fondi europei. Una decisione, quella della Commissione di Bruxelles, arrivata dopo un mese di ulteriori riflessioni sulla congruità dei due interventi rispetto alle finalità del bando.

A innescare i dubbi della Ue sarebbe stato proprio il progetto del Bosco dello sport di Venezia dove erano previsti il nuovo stadio e la realizzazione dell'Arena dedicata al basket dove avrebbe dovuto giocare la Reyer Venezia di cui lo stesso sindaco Luigi Brugnaro è proprietario. Poi l'attenzione si è spostata sulla ristrutturazione dello stadio di Firenze. In entrambi i casi per l'Europa non si tratterebbe di recupero

di aree degradate, carattere discriminante per l'attribuzione di questa parte dei fondi.

«Siamo stupiti e contrariati» la reazione del Comune di Venezia. Ma resta «la fiducia nel governo per trovare una soluzione positiva alla questione». L'amministrazione del sindaco Brugnaro è convinta della bontà di un'operazione da 304 milioni di euro, di cui 93,5 richiesti all'Ue: «Rivitalizza una fascia di terreno inutilizzabile» inserita com'è tra «autostrada, bretella dell'alta velocità e aeroporto». Sul Bosco, Venezia è divisa, con i partiti di centrosinistra, le liste civiche, i comitati e le associazioni ambientaliste sulle barricate. «Il sindaco riferisca subito in Consiglio», chiedono le opposizioni con il Pd che parla di «fallimento», i Verdi di «occasione persa».

Nel caso fiorentino del Franchi, la situazione rischia di essere ancora più complessa. Firenze ha infatti già ottenuto dal governo Draghi 95 milioni, unico investimento sportivo tra i 14 poli finanziati. Soldi che — con i 28 milioni previsti per i rincari — non sono in discussione (perché, pur essendo parte del Pnrr e quindi sottoposti alla scadenza del 2026, sono gestiti dal governo) e consentiranno a Palazzo Vecchio di portare avanti i bandi per l'assegnazione delle opere del 2023. Con il rischio che, privi di copertura, i lavori ora inizino senza la garanzia di fi-

nire. E se il presidente dell'Ancci Antonio Decaro condivide lo stupore dei sindaci e chiede al governo di intervenire, il primo cittadino di Firenze Dario Nardella non ha mezzi termini e si dice «profondamente deluso», spiegando che il Franchi «non è semplicemente uno stadio ma un monumento nazionale vincolato dallo Stato. Firenze subisce un danno grave, ingiusto e ingiustificabile». Poi l'annuncio: «Noi non ci arrendiamo minimamente. Non fermiamo la procedura di gara pubblica». E l'affondo: «C'è chi ha remato contro Firenze e la Fiorentina e c'è chi ancora spera che lo stadio faccia la fine dello stadio Flaminio, abbandonato e degradato. Un buco nero nel quartiere di Campo di Marte». Il riferimento, nemmeno troppo velato, è al suo predecessore Matteo Renzi che ieri, non a caso, appena uscita l'ufficialità ha twittato: «Non si possono usare i soldi del Pnrr per rifare lo stadio della Fiorentina. I soldi dell'Europa devono andare alle case popolari e alle scuole, non per gli stadi di Serie A. Adesso c'è solo una strada: autorizzare la Fiorentina a fare i lavori al Franchi a proprie spese seguendo il progetto che la società ha già presentato con l'abbattimento delle curve». Ipotesi già respinta in passato dalla Soprintendenza. Ora il rischio è quello di tornare al punto di partenza.

Gloria Bertasi
Ernesto Poesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stop

● Nel Pnrr era stato chiesto l'inserimento di interventi per gli stadi di Firenze e Venezia

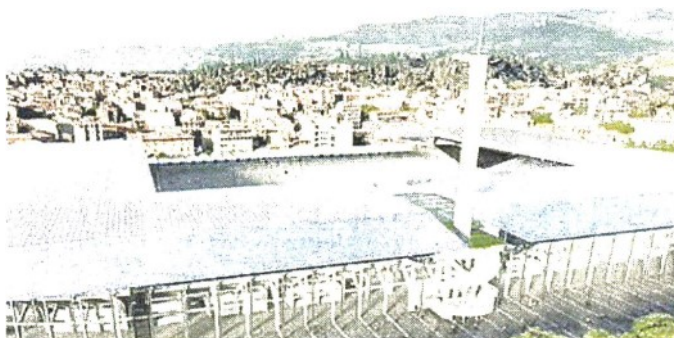
● Dopo il sì del Viminale, e il 4 aprile del governo, Salvini aveva però definito l'uso dei fondi Ue per i due progetti una «bizzarria». Ieri lo stop di Bruxelles

19

i miliardi della terza rata del Pnrr in favore dell'Italia per il cui sblocco la Commissione Ue ha chiesto al governo di formalizzare l'esclusione degli stadi di Firenze e Venezia

55

i milioni di euro del Pnrr che sarebbero dovuti servire per il restauro e la riqualificazione dello stadio Franchi di Firenze, monumento nazionale vincolato dallo Stato



Rendering Il progetto dello stadio fiorentino con la copertura di curve e tribune